

LA PROVINCIA  
SABATO 19 GENNAIO 2019

# Nuove date ma il futuro resta incerto Proposte dopo il Salone del Mobile

**Tessile.** La rassegna internazionale del tessuto di arredamento si svolgerà dal 15 al 17 aprile. Rinnovo del contratto con Villa Erba condizionato al controllo rigoroso degli spazi fuorisalone

CERNOBBIO

SERENA BRIVIO

Un new deal per Proposte? L'anteprima mondiale del tessuto d'arredamento e del tendaggio, ancora per quest'anno in programma a Villa Erba, cambia il posizionamento della manifestazione. Il Consiglio di Amministrazione, a seguito di un'attenta analisi, ha stabilito che la fiera si svolgerà il 15, 16 e 17 aprile, subito dopo il Salone del Mobile.

A fine manifestazione la rassegna dovrà decidere se rinnovare o no di altri tre anni il contratto con il polo espositivo di Cernobbio, in scadenza. Rinnovo che sembra legato alla razionalizzazione delle iniziative fiorite a margine della vetrina ufficiale, viste come concorrenza "parassitaria". Per sventare la fuga dell'evento in altre location, Comune di Cernobbio e Villa Erba si sono attivate chiedendo ai proprietari degli spazi esterni alla fiera di allinearsi rigorosamente alle date di Proposte. Non solo. Il Comune di Cernobbio ha fatto anche sapere che vigilerà su eventuali occupazioni abusive o non in linea con le norme di sicurezza vigenti, coinvolgendo oltre ai Vigili del Fuoco i competenti organismi sanitari. Insomma, dopo anni di denunce inascoltate, sembra partita una task force decisa a mantenere sul nostro lago una piattaforma espositiva di grande immagine e im-

portante ritorno economico per il territorio.

In attesa di capire come evolverà la situazione, il primo test che attende i vertici di Proposte è il cambio di date. «Preso in considerazione il calendario nazionale e internazionale delle varie festività civili e religiose», dice il presidente Mauro Cavelli, «la prossima edizione di Proposte sarebbe dovuta cadere a maggio inoltrato, periodo che abbiamo considerato troppo tardivo per il nostro mercato di riferimento. Per questo motivo abbiamo deciso di anticipare la manifestazione ad aprile, provando per quest'anno a inserirci in coda al Salone del Mobile: la domenica chiuderà la

kermesse milanese e il lunedì si apriranno i cancelli di Villa Erba. L'idea di avvicinare le date ci auguriamo possa facilitare i visitatori stranieri che in breve tempo, e con un solo viaggio, avranno la possibilità di presenziare ad entrambe le manifestazioni».

È importante sottolineare la modifica dei giorni della settimana in cui si svolgerà Proposte: quest'anno la Fiera avrà luogo da lunedì a mercoledì non più e da mercoledì a venerdì, come nelle ultime edizioni.

Altra novità: questa edizione saranno i designer italiani di Studiocharlie a curare l'allestimento dei padiglioni.

«L'obiettivo - dice ancora Cavelli - è quello di sollecitare e proporre una visione dell'arredamento abitativo e professionale più globale e integrata, nella quale la centralità del tessuto e del tendaggio deve essere più evidente, assumendo un ruolo di primo piano anche nell'ambito del progetto di prodotti di design e d'interni».

Studiocharlie, che si caratterizza per il metodo rigoroso e i concept di grande forza, racconterà l'unicità della storia del tessile d'arredamento attraverso la voce dei suoi protagonisti, gli espositori della fiera, tramite un'installazione che occuperà il centro espositivo di Villa Erba. "Woven Stories", storie tessute, sarà sia il titolo dell'opera.



La rassegna, altra novità, si svolgerà da lunedì a mercoledì



I designer dello Studiocharlie

■ Il Comune di Cernobbio promette linea dura sulle occupazioni abusive

■ Allestimento dei padiglioni ai designer italiani di Studiocharlie

# Nati nel 1956 e al lavoro dal 1980 In pensione da aprile

**Le finestre** È prevista una trimestrale per i lavoratori privati e una semestrale per quelli pubblici che dovranno aspettare fino al 1° agosto per lasciare l'attività

**QUOTA 100**



Chi è nato entro il 1956 e ha lavorato senza interruzioni almeno dal 1980 potrà andare in pensione a partire da aprile: la cosiddetta "Quota 100" sperimentale per tre anni consente a chi ha maturato a fine 2018 almeno 62 anni di età e 38 di contributi di andare in pensione anticipata. È prevista una finestra trimestrale per i lavoratori privati che quindi potranno andare in pensione da aprile e una semestrale per i pubblici che però in sede di prima applicazione dovranno aspettare fino al primo agosto. La platea che potrebbe accedere alle misure è di circa 315.000 persone ma è probabile che il numero sia più contenuto a causa della norma del divieto di cumulo con l'attività lavorativa fino all'età di vecchiaia. Potrebbe scoraggiare rispetto all'uscita anticipata anche l'importo ridotto di pensione a fronte di quello che si avrebbe avuto maturando i contributi fino all'età di vecchiaia o alla pensione anticipata indipendente dall'età. Ecco in estrema sintesi cosa prevede la nuova normativa: QUOTA

100: si potrà andare a riposo con 62 anni di età e 38 di contributi con un vantaggio massimo rispetto alle regole attuali di cinque anni (67 anni per la vecchiaia, 43 e tre mesi per la pensione anticipata indipendentemente dall'età). La norma è sperimentale per il 2019-21. Ma si prevede che chi raggiunge i requisiti nel triennio possa optare per quota 100 anche dopo il 2021.

**42 ANNI E 10 MESI DI CONTRIBUTI**



Si potrà andare a riposo prima dei 62 anni se si sono maturati 42 anni e 10 mesi di contributi entro il 2018 (41 e 10 per le donne), ma si dovrà attendere la finestra trimestrale. Quindi non è previsto l'incremento di cinque mesi che doveva scattare nel 2019 ma se ne attendono comunque tre.

**PUBBLICI: LA QUOTA SARÀ 101,2**

Per i dipendenti pubblici la finestra è semestrale ma la prima uscita possibile sarà ad agosto. Di fatto per loro la Quota sarà 101,2 con un minimo di 62 anni e set-

te mesi di età e 38 anni 7 mesi di contributi per ricevere la pensione.

**TFS PER I DIPENDENTI PUBBLICI**



C'è una formula per evitare il differimento nel tempo dell'erogazione del Tfs per i dipendenti pubblici, fino a un massimo di 30mila euro. Il meccanismo dovrebbe prevedere un fondo di garanzia per accedere al prestito bancario e la restituzione degli interessi sotto forma di sconto fiscale. Il governo assicura che non ci saranno costi per i lavoratori.

**SOSTEGNO AL REDDITO**

I fondi di solidarietà bilaterali potranno erogare un assegno straordinario per il sostegno al reddito a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per l'accesso Quota 100 nei successivi tre anni. Quindi si potrà accedere a questo strumento avendo almeno 59 anni di età e andare in pensione a 62 nel 2021. A patto però, dice Matteo Salvini, che ci sia una nuova assunzione.

**RISCATTO DEI CONTRIBUTI**

Sempre in via sperimentale per tre anni chi è interamente nel siste-

ma contributivo (e non ha quindi versamenti prima del 1996) potrà riscattare fino a cinque anni di contributi purché per periodi per i quali non fosse prevista contribuzione obbligatoria (quindi buchi contributivi o periodi di congedo facoltativo, aspettative ecc). Sconto per il riscatto degli anni dell'università per gli under 45.

**APE SOCIALE E OPZIONE DONNA**



Sarà possibile andare in pensione con queste due misure anche nel 2019. Per opzione donna bisogna essere nate entro il 1960 (1959 le autonome) ed avere almeno 35 anni di contributi. È prevista la decorrenza di un anno.

**CDA INPS**

Il Consiglio di Amministrazione dell'Inps è ripristinato e sarà composto dal presidente e dai altri quattro membri. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto devono essere nominati i nuovi presidenti di Inps e Inail. Nelle more del ripristino del Cda è previsto un commissariamento per l'Inps.

**Quota 100**  
Caratteristiche

**Periodo**  
2019-2021

**Pensionati nel triennio**  
1.000.000

**Investimento**  
22 miliardi di euro

**Requisiti**  
62 anni di età  
+38 di versamenti

Tempistiche



FONTE: Il Sole 24 Ore, Elaborazione Progetica per L'Economia del

### Cosa c'è da sapere

- **Stop scatti età:** la pensione non sarà legata all'aspettativa di vita ●
- È possibile **cumulare periodi assicurativi presenti su più gestioni** ●
- La pensione **non è cumulabile con redditi da lavoro dipendente o autonomo** ●
- La pensione è **cumulabile con redditi da lavoro occasionale (5mila euro max)** ●
- I dipendenti **pubblici** devono dare un **preavviso di sei mesi** ●
- Fondo bilaterale per il **ricambio generazionale** si può accedere per andare **in pensione 3 anni prima di quota 100 a patto che ci sia un'assunzione** ●
- Sono **esclusi i lavoratori in Isopensione** (prestazioni in essere o erogate) ●

### Il peso degli assegni

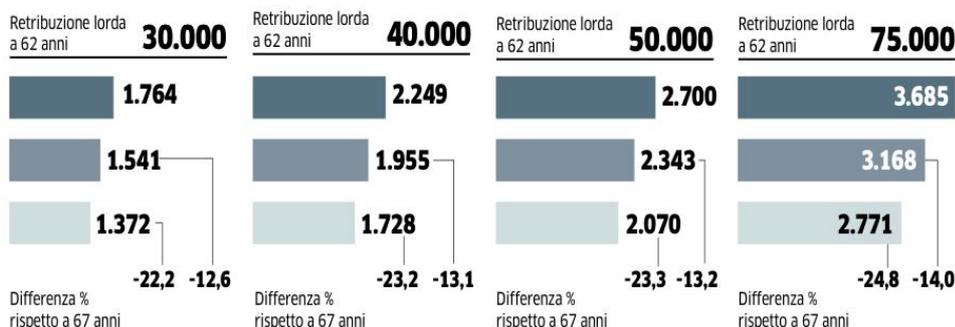
Esempi di pensione incassata in base all'età del pensionamento: a 62 anni o 64 anni utilizzando "quota 100" o a 67 anni (vecchiaia)

Età di prima iscrizione all'Inps, 24 anni; prima retribuzione annua lorda di 15.000 euro; valori in euro in termini reali, cioè al netto dell'inflazione

Importi lordi in euro

Età pensionamento

■ 62 anni ■ 64 anni ■ 67 anni



### Universo previdenza

I tre modi per andare in pensione

#### 1. QUOTA 100

Norma Nuova

- **62 anni + 38 di contributi**  
Requisito temporaneo 2019-2021
- **Finestre di uscita**  
3 mesi per i privati  
6 mesi per i pubblici
- Adeguaento età (62) nel 2021
- Divieto di cumulo

#### 2. PENSIONE ANTICIPATA

Norma Esistente

- **42/41 anni e 10 mesi**  
uomini/donne
- Cancellato l'adeguamento per speranza di vita
- Finestre di uscita di **3 mesi**

#### 3. VECCHIAIA

Norma Esistente

- **67 anni + 20 di contributi**  
Nessuna modifica

### Ape sociale e pace contributiva

ANTIPIO PENSIONISTICO (APE)

- PERIODO**  
1° gennaio  
31 dicembre 2019
- REQUISITO ANAGRAFICO**  
Almeno **63 anni** di età
- COS'È?**  
Un'indennità sostitutiva
- PER QUANTO TEMPO**  
Fino al conseguimento dell'età anagrafica per la pensione di vecchiaia
- REQUISITO CONTRIBUTIVO**  
**30 o 36 anni**, a seconda dei casi, con **bonus di un anno per figlio (max 2) per le lavoratrici**

RISCATTO "BUCHI CONTRIBUTIVI" (ES. LAUREA)

- PERIODO**  
Triennio 2019-2021
- COS'È?**  
Possibilità di riscattare, su richiesta, periodi di buco contributivo non obbligatori per **massimo 5 anni**. Riscatto periodo di laurea a condizioni agevolate **entro i 45 anni**
- AGEVOLAZIONI**  
Detraibilità dell'onere del 50% in **5 quote annuali**  
e rateizzazione fino a **60 rate mensili**



LEGO

# Reddito tra 480 e 9.360 euro all'anno Massimo per 18 mesi

**Le modalità** Può essere richiesto in via telematica o ai Caf, centri di assistenza fiscale accreditati. Il modulo di domanda predisposto dall'Inps

Il Rdc è definito «una misura di contrasto alla disuguaglianza e all'esclusione sociale volta a garantire il diritto al lavoro e a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione, alla cultura mediante politiche finalizzate al sostegno economico e all'inserimento dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro». Mentre gli interventi in materia pensionistica sono «finalizzati all'introduzione di ulteriori modalità di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani». Ecco cosa prevede nel dettaglio il documento che è stato ribattezzato "decretone" e che rappresenta, per le misure previste, il testo bandiera del governo guidato da M5s e Lega.

**Reddito e pensione**  
Al titolo I del decreto, in 14 articoli, trova spazio il Rdc. L'articolo 1 stabilisce subito che il Rdc «è istituito, a decorrere dal mese di aprile 2019». Il Rdc diventa pensione di cittadinanza «per i nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 65 anni».

**I requisiti**  
L'articolo 2 fissa la platea dei beneficiari attraverso i requisiti territoriali ed economici. Il Rdc è riconosciuto ai nuclei familiari in possesso, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione

del beneficio, dei seguenti requisiti: la cittadinanza italiana o di paesi facenti parte dell'Unione europea, ovvero suo familiare che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero proveniente da paesi che hanno sottoscritto convenzioni bilaterali di sicurezza sociale, ovvero cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. Il Rdc spetta anche a chi ha la residenza in Italia da almeno 10 anni al momento della presentazione della domanda, di cui gli ultimi due anni in modo continuativo.

**Reddito e patrimonio**  
I beneficiari del Rdc e i relativi requisiti reddituali e patrimoniali per accedere al beneficio prevedono il possesso di un ISEE inferiore a 9.360 euro, un valore del patrimonio immobiliare non superiore a 30.000 euro, un valore del patrimonio mobiliare, come definito a fini ISEE, non superiore a una soglia di euro 6.000, accresciuta di euro 2.000 per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo, fino ad un massimo di euro 10.000, incrementabile di ulteriori euro 1.000 per ogni figlio successivo al secondo; fermo rimanendo che i predetti massimali sono ulteriormente incrementati di euro 5.000 per ogni componente con disabilità. Un valore del reddito familiare inferiore ad una soglia di 6.000 euro annui moltiplicata per uno specifico parametro della scala di equivalenza. Altre disposizioni

riguardano la non disponibilità di autoveicoli, motoveicoli, navi e imbarcazioni da diporto. Viene inoltre prevista la compatibilità del Reddito di cittadinanza con la NASpI e con altre forme di sostegno al reddito. Per la Pensione di cittadinanza, i requisiti di accesso e le regole del beneficio economico sono le medesime del Rdc.

**L'ammontare**  
L'articolo 3 è dedicato all'ammontare del beneficio economico. Il sussidio sarà compreso tra i 480 e i 9.360 euro annui. Il Rdc decorre dal mese successivo a quello della richiesta ed è riconosciuto, a chi possiede i requisiti, per un periodo continuativo non superiore ai diciotto mesi. Può essere rinnovato, ma con una sospensione di un mese. Sospensione non prevista nel caso della Pensione di cittadinanza. Il Rdc viene riconosciuto dall'Inps ed è erogato tramite la Carta Rdc. Ai suoi beneficiari sono estese le agevolazioni relative alle tariffe elettriche e quelle riguardanti la compensazione per la fornitura di gas naturale riconosciute alle famiglie economicamente svantaggiate.

**La richiesta**  
Il Rdc può essere richiesto mediante modalità telematiche o presentate presso i Caf, centri di assistenza fiscale accreditati. Il modulo di domanda è predisposto dall'Inps, sentito il Ministero del lavoro e delle politiche sociali entro 30 giorni dalla data di entrata in

vigore del decreto. Le informazioni contenute nella domanda del Rdc sono comunicate all'Inps entro dieci giorni lavorativi dalla richiesta. Il Rdc è riconosciuto dall'Inps ove ricorrano le condizioni. Ai fini del riconoscimento del beneficio, l'Inps verifica, entro cinque giorni lavorativi dalla data di comunicazione, il possesso dei requisiti per l'accesso al Rdc sulla base delle informazioni disponibili nei propri archivi e in quelli delle amministrazioni collegate. L'Inps acquisisce, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, dall'Anagrafe tributaria, dal Pubblico Registro Automobilistico e dalle altre amministrazioni pubbliche detentrici dei dati, le informazioni rilevanti ai fini della concessione del Rdc.

**Gli incentivi**  
Accedono agli incentivi i datori di lavoro che hanno posti vacanti e lo comunicano al portale del Rdc. Sono introdotti sgravi contributivi, di massimo 780 euro al mese, per le imprese che assumono il beneficiario di Rdc a tempo pieno e indeterminato e non lo licenziano per due anni, nonché per i beneficiari che avviano un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale o una società cooperativa entro i primi 12 mesi di fruizione.

**Le sanzioni**  
«Puniremo i furbetti dell'Inps», ha detto il premier Conte. Ed in effetti il decreto prevede sanzioni nei casi in cui vengo-

## Rdc PLATEA E RISCHI



**POTENZIALI BENEFICIARI**  
5.000.000 di persone (quelle sotto la soglia di povertà assoluta)



**DOVE SONO LOCALIZZATI**  
47% AL CENTRO-NORD



### VIENE ESCLUSO CHI

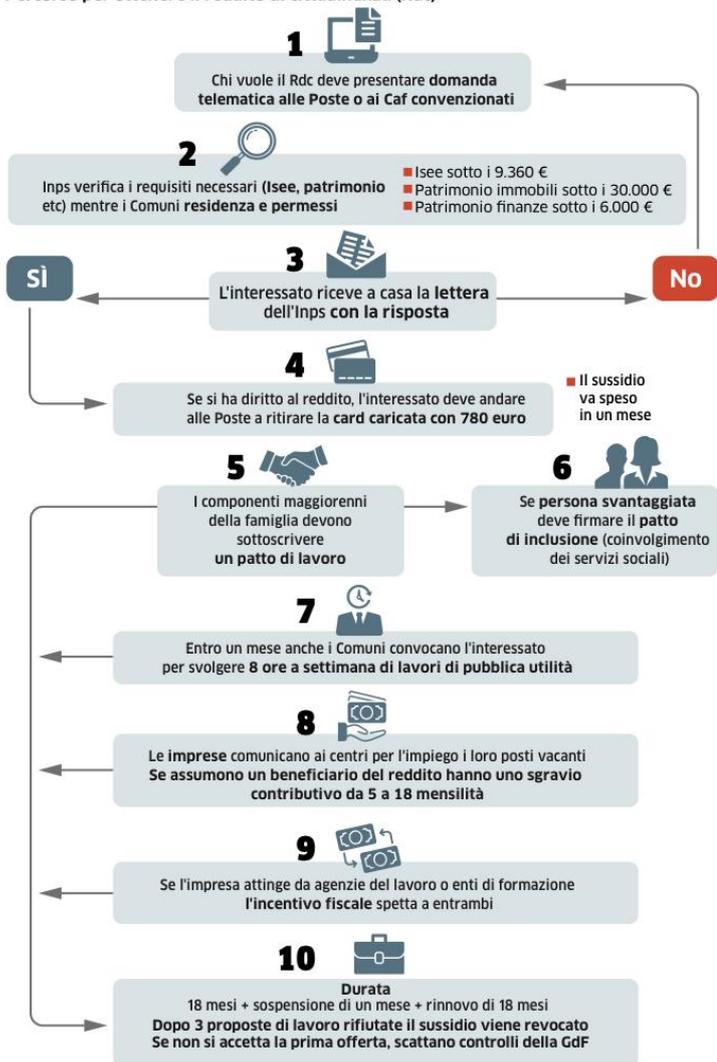
- Non sottoscrive il patto per il lavoro o per l'inclusione sociale
- Non partecipa alle iniziative formative e non presenta una giustificazione
- Non aderisce ai progetti utili per la comunità predisposti dai Comuni
- Rifiuta la terza offerta congrua
- Non aggiorna le autorità competenti sulle variazioni del proprio nucleo
- Fornisce dati falsi. In questo caso, si rischiano da 2 a 6 anni di carcere

FONTE: Il Sole 24 Ore; Cds

no forniti, con dolo, dati e notizie non rispondenti al vero nel corso della procedura di richiesta del Rdc. Le pene prevedono la reclusione da due a sei anni, oltre alla decadenza dal beneficio e al recupero di quanto indebitamente percepito, comunque disposti anche in assenza di dolo. In caso di dolo, il Rdc non potrà essere nuovamente richiesto, se non decorsi dieci anni

### ISTRUZIONI PER L'USO

Percorso per ottenere il reddito di cittadinanza (Rdc)



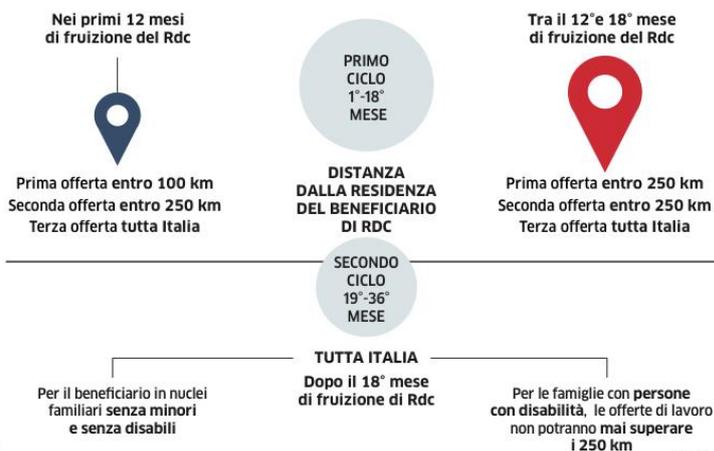
### IMPORTI DEL SUSSIDIO

Valore degli assegni mensili in base al nucleo familiare

Nucleo	Contributo per l'affitto	Integrazione al reddito	Valori in euro
1 componente	280	500	780
1 adulto, 1 minorenni	280	600	880
2 componenti adulti	280	700	980
1 adulto, 2 minorenni	280	700	980
2 adulti, 1 minorenni	280	800	1.080
3 adulti	280	900	1.180
1 adulto, 3 minorenni	280	800	1.080
2 adulti, 2 minorenni	280	900	1.180
3 adulti, 1 minorenni	280	1.000	1.280
4 adulti	280	1.050	1.330
2 adulti, 3 minorenni	280	1.000	1.280
3 adulti, 2 minorenni	280	1.050	1.330

### CONGRUITÀ DELL'OFFERTA DI LAVORO

I parametri dell'offerta per i beneficiari di Rdc in base alla distanza e al tempo di fruizione del sussidio



dalla richiesta che ha dato luogo alla sanzione. Si prevede altresì la decadenza dal beneficio quando vengono meno alcune condizioni riguardanti gli adempimenti.

#### Offerte di lavoro e centri per l'impiego

Il cosiddetto decreto introduce anche un meccanismo che, secondo il governo, è volto a garan-

tire l'inserimento o il reinserimento del beneficiario del Rdc nel mondo del lavoro. Sono previsti percorsi personalizzati che potranno riguardare attività al servizio della comunità, riqualificazione professionale, completamento degli studi, nonché altri impegni individuati dai servizi competenti finalizzati all'inclusione sociale e all'inserimento nel mercato del lavoro. In particolare, il

beneficiario dovrà sottoscrivere il Patto per il Lavoro o per l'Inclusione sociale, partecipare alle specifiche iniziative formative previste e non potrà rifiutare le offerte di lavoro proposte dai Centri per l'impiego in base a specifici requisiti di distanza e di durata del periodo di disoccupazione. Il beneficiario del Rdc dovrà accettare almeno una di tre offerte di lavoro congrue.

In caso di fruizione del beneficio da oltre 12 mesi, dovrà essere accettata, a pena di decadenza dal beneficio, la prima offerta utile di lavoro congrua. È definita congrua un'offerta: entro 100 chilometri di distanza dalla residenza del beneficiario nei primi sei mesi di fruizione del beneficio, ovvero entro 250 chilometri di distanza oltre il sesto mese di fruizione del beneficio. Ma

se nel nucleo familiare non ci sono minori o disabili l'offerta è congrua ovunque nel territorio italiano nel caso di rinnovo del beneficio dopo i primi 18 mesi e il beneficiario del Rdc che accetta l'offerta, continua a percepire il beneficio economico del Rdc per i successivi tre mesi dall'inizio del nuovo impiego, a titolo di compensazione per le spese di trasferimento sostenute.

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Via a "quota 100" Chance pensione per 5mila lariani

**La riforma.** Prevalenza di lavoratori dipendenti (42%)  
I Caf presi d'assalto per richieste di informazioni

COMO

**MARILENA LUALDI**

Tutti vogliono quota cento. O meglio vogliono informarsi su questa misura, tanto che i patronati in qualche caso hanno dovuto potenziare il servizio per esaminare la pioggia di richieste e dare risposte il più possibile accurate. Il che è ancora difficile, visto che la manovra è passata, ma si attendono le direttive dettagliate per poter procedere.

**Dati e proiezioni**

Secondo il premier Giuseppe Conte in questo modo, un milione di persone in tre anni potranno andare in anticipo in pensione.

Nel 2018 all'Inps risultavano 188.643 pensionati a Como, per un importo medio mensile di 968,94 euro. All'interno di questi, le pensioni di vecchiaia sono 117.041, per un importo medio mensile di 1.198,57 euro.

In base ad alcune proiezioni lo scorso anno i comaschi con i requisiti sfioravano il tetto dei 5mila.

Che cosa accadrà ora? Dipende dalle zone anche e soprattutto per l'impatto dei settori.

Per la quota cento, l'ufficio parlamentare di bilancio nella simulazione dello scorso anno vedeva prima di tutto una forte prevalenza di uomini, 68%:

no, tanti comaschi avevano bussato dai sindacati per verificare se fossero in possesso dei requisiti necessari ad accedere a questa finestra. Alle prime, sommarie notizie si era scatenata una caccia alle informazioni, superiore a quella del reddito di cittadinanza.

**L'avvio delle pratiche**  
Anche se ora la manovra è realtà, non si possono avviare ancora le pratiche a tutti gli effetti. Per adesso ciò che si può e si deve fare, è fornire una panoramica completa della posizione contributiva. Del resto, i termini si stanno avvicinando, visto che il primo aprile 2019 potranno andare in pensione i lavoratori privati che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2018 e quindi ogni tre mesi dal raggiungimento degli stessi. Ancora, dopo tre mesi i lavoratori privati a partire dal primo gennaio 2019.

Già sul finire dello scorso an-

**Il 36% degli aventi diritto sono lavoratori del pubblico impiego**

**A Como 188mila pensionati  
Importo medio di 1.198 euro**

no, tanti comaschi avevano bussato dai sindacati per verificare se fossero in possesso dei requisiti necessari ad accedere a questa finestra. Alle prime, sommarie notizie si era scatenata una caccia alle informazioni, superiore a quella del reddito di cittadinanza.

Anche se ora la manovra è realtà, non si possono avviare ancora le pratiche a tutti gli effetti. Per adesso ciò che si può e si deve fare, è fornire una panoramica completa della posizione contributiva. Del resto, i termini si stanno avvicinando, visto che il primo aprile 2019 potranno andare in pensione i lavoratori privati che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2018 e quindi ogni tre mesi dal raggiungimento degli stessi. Ancora, dopo tre mesi i lavoratori privati a partire dal primo gennaio 2019.

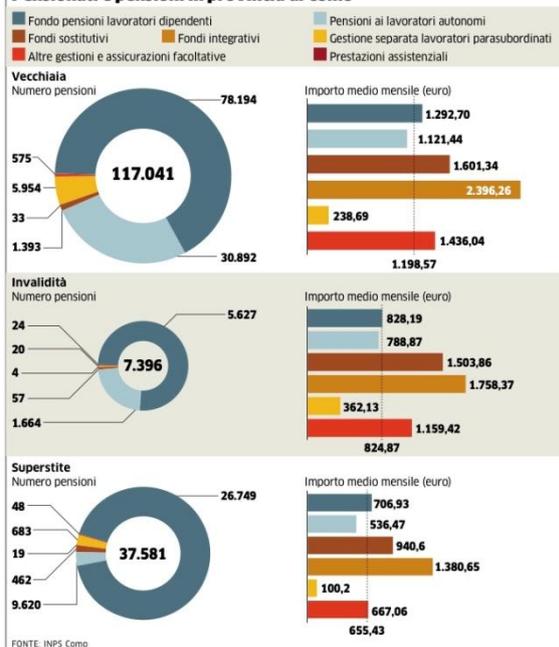
Per i dipendenti pubblici bisognerà aspettare ancora: chi ha tutte le caratteristiche necessarie, può andare in pensione dal primo agosto 2019 e quindi ogni sei mesi dal raggiungimento dei requisiti. A settembre toccherà ai lavoratori della scuola.

E va ricordato che sarà un addio al proprio mestiere. Perché quota cento mette in chiaro un aspetto: la pensione non è cumulabile con redditi da lavoro

erano iscritte all'Inps a 24 anni e poi avevano seguito percorsi professionali molto diversi. Varietà di stipendi analizzata dalle proiezioni, da 30mila a 150mila euro. Quindi si va dal semplice impiegato al manager che ha portato a casa via una bella somma.

Partendo dalla prima situazione, la più diffusa, dire basta a 62 anni porta a rinunciare al 22% dell'importo che invece si sarebbe guadagnato andando in

### Pensionati e pensioni in provincia di Como



**L'effetto sul lavoro? In provincia 23mila disoccupati**

**Prima finestra l'1 aprile per i lavoratori dipendenti del privato**

ro dipendente o autonomo, al massimo con redditi da lavoro occasionale fino a 5mila euro massimo.

**I buchi**

Anche questo rappresenta un elemento non propriamente secondario, perché si prenderà di meno e non si potrà nemmeno arrotondare più di tanto, con altri lavori. Questo almeno per i dipendenti.

L'altra faccia della medaglia è l'effetto sul mercato del lavoro. Già in una precedente analisi, il Sole24ore aveva lanciato l'allarme sui vuoti che si sarebbero venuti a creare. Tra le pro-

vince più colpite, diverse del Nord e del Centro Italia, come Asti, Biella, Novara, Ravenna, Ferrara, Mantova e Rovigo. Como non compariva in questa graduatoria.

Ma ecco che si impone all'attenzione l'altro aspetto. Quanti posti di lavoro porterà questa manovra? Quanti cioè prendranno effettivamente il posto dei comaschi che andranno in pensione in anticipo sfruttando la finestra di quota cento?

Attualmente le persone senza lavoro nella nostra provincia superano le 23mila. Quindi se davvero tutti i 5mila potenziali "quota cento" cogliessero l'op-

## Più è alto lo stipendio e maggiore è il sacrificio

**Le simulazioni**

Da verificare le adesioni di fronte al quadro reale della legge

I tagli alla pensione con quota cento? Ci saranno, ma dipendono ovviamente dal momento in cui si coglie l'attimo, o meglio la finestra.

Scegliere di approfittare di questa chance cinque anni pri-

ma rispetto al trattamento di vecchiaia significa una riduzione del 25% dell'assegno previdenziale lordo. Quindi lasciandoli alle spalle il lavoro già a 62 anni, questo è il pericolo concreto. Se ad esempio si aspetta a 64 anni, si perde molto di meno: tra il 12% e il 16%. Insomma, si va da un minimo del 12% a un massimo del 25% di "perdite".

Ad esempio, Aon con il Sole24ore ha preso in esame sei casi simbolo di persone che si

pensione a 67 anni. Chi percepisce uno stipendio cinque volte maggiore, perde invece il 28%.

Questo perché ovviamente fermandosi prima, chi si trova a versare meno contributi e ciò si spalma poi negativamente sulla pensione.

Un elemento che raffredderà anche molti entusiasmi, sarà anche la mancata possibilità di continuare a lavorare. Quindi chi dice si alla quota cento, deve essere una persona che ha una certa serenità per la sua situazione economica.

In effetti, secondo gli esperti è proprio chi ha redditi inferiori a dover ponderare particolarmente bene la sua decisione spingendo lo sguardo avanti nel futuro. Avendo più anni davanti

con meno pensione, ha di fronte una scelta delicata.

Gli studi evidenziano anche l'impatto dei cosiddetti tassi di sostituzione: questi sono il rapporto tra la prima rata di pensione annua lorda maturata e l'ultima retribuzione annua lorda percepita. Se per i profili più alti possono cambiare per il 40%, salgono fino al 60% quelli con retribuzione inferiore.

Altri aspetti sono da considerare comunque in questa manovra. Quota cento è una sperimentazione, una finestra aperta tre anni, ovvero fino al 31 dicembre 2021. Intanto entrano in gioco altri elementi, tra cui una sorta di "condono". I lavoratori potranno avere un riscatto per periodi non coperti da contribu-

zione o obbligo contributivo: solo, non devono aver versamenti contributivi anteriori al 1996.

Inoltre, c'è una nuova modalità di riscatto dei periodi di laurea che si può esercitare fino ai 45 anni. Questo inciderà sul raggiungimento degli anni per poter godere della pensione, ma non avrà alcun impatto sulla cifra che verrà portata a casa. Farà crescere il tesoretto del tempo di lavoro tolto, insomma, non l'importo.

Infine, non scordiamo che la manovra non vive di sola quota cento in termini di pensione. Questa ha fatto ovviamente più rumore per la novità, accanto al reddito di cittadinanza. Restano però formule come l'Ape sociale e Opzione donna.

### LA SCHEDA

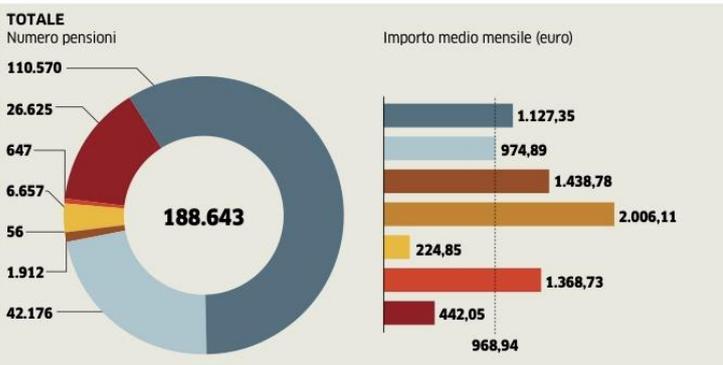
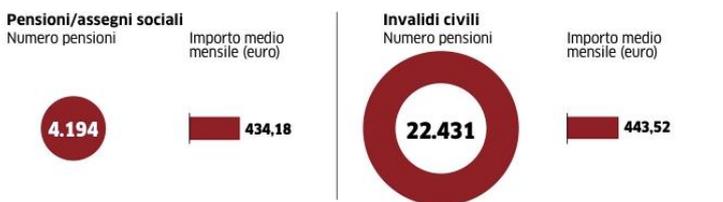
## Sperimentazione triennale Finestre ogni tre mesi

Chi è nato entro il 1956 e ha lavorato senza interruzioni almeno dal 1980 potrà andare in pensione a partire da aprile: la cosiddetta Quota 100 sperimentale per tre anni consente a chi ha maturato a fine 2018 almeno 62 anni di età e 38 di

contributi di andare in pensione anticipata. È prevista una finestra trimestrale per i lavoratori privati che quindi potranno andare in pensione da aprile e una semestrale per i pubblici che però in sede di prima applicazione dovranno aspettare fino al primo agosto. La platea che potrebbe ac-

cedere alle misure è di circa 315.000 persone ma è probabile che il numero sia più contenuto a causa della norma del divieto di cumulo con l'attività lavorativa fino all'età di vecchiaia. Potrebbe scorgiare rispetto all'uscita anticipata anche l'importo ridotto di pensione a fronte di quello

che si avrebbe avuto maturando i contributi fino all'età di vecchiaia o alla pensione anticipata indipendente dall'età. La norma è sperimentale per il 2019-21. Ma si prevede che chi raggiunge i requisiti nel triennio possa optare per quota 100 anche dopo il 2021.



Il meccanismo anticipato interessa il 5% della platea dei pensionati

La pensione può costare sino al 25% dello stipendio mensile

portunità, questa fascia potrebbe assottigliarsi. Ma è un automatismo che secondo associazioni datoriali e sindacati non regge. Anche perché nei casi di aziende più specializzate, si allontanano profili elevati e non sempre si può trovare rapida ed efficace sostituzione. Le difficoltà in cui molte aziende lariane - meccaniche e tessili in testa - si dibattono nel reperire candidati adeguate sono una conferma in questo senso e riguarda il 30% dei casi.

Certo, qualcosa si sbloccherà almeno nelle realtà private, perché nel pubblico la situazione su questo fronte è molto più

delicata. C'è uno studio che aveva già messo a fuoco un trend: con la legge Fornero tre uscite mancate di lavoratori che non avevano potuto agguantare la pensione, di fatto significavano una mancata assunzione. Quindi, il rapporto era di tre a uno.

Se questa proiezione fosse fondata, significherebbe che poco più di 1.500 disoccupati potrebbero entrare. Ma sono tutti elementi teorici, perché solo quando si potrà in effetti presentare la pratica per la pensione anticipata, si vedrà l'effettiva risposta positiva, con tutte le sue conseguenze.

## «La tentazione di uscire dettata dall'incertezza»

**Il dibattito.** Scetticismo tra sindacati sull'occupazione Mazzone (Cdo): «Non ci sarà fuga, né boom di lavoro»

COMO

Quota cento ha creato sì più lavoro: quello agli sportelli, dove i patronati hanno dovuto potenziare il servizio. In vista della faticosa finestra di aprile, esaminare la posizione contributiva di ciascun utente è la priorità. Per i sindacati è un sintomo da valutare attentamente: chi dentro questa ricerca spasmodica di informazioni vede la profonda incertezza di questi tempi, chi una fuga da un lavoro vissuto in maniera così diversa rispetto a qualche anno fa. Per le imprese, questa fuga in realtà non avverrà. Anche perché pur in un periodo storico ancora delicato a livello economico, le aziende hanno fame di crescita. E per alimentarla devono tenersi stretti i profili migliori. Tanto più che la formazione non è una strada in discesa per tutti i settori.

### Ricadute ai patronati

«Le richieste ci sono e sono tante - conferma il segretario della Cgil di Como Giacomo Licata - Tanti vengono a chiedere informazioni, più spesso estratti conto del contributivo. Insomma, vogliono sapere nei dettagli la propria condizione. Ecco quindi che abbiamo potenziato il servizio per garantire più appuntamenti». C'è un'ampia fascia di popolazione che ha studiato e ha iniziato a lavorare dopo la laurea, quindi a 62 anni si trova nella faticosa fascia dei 38 anni di contributi: sono questi che vanno a guardare nelle pieghe del provvedimento, per prendere una decisione.

Ma chiedere notizie non è

presentare la pratica: «Vedremo quando partiranno le domande - rileva Licata - Ci sono tante variabili e creano confusione. I mancati anni di contribuzione incideranno sull'importo dell'assegno quindi si valuterà con attenzione. Certo questo sembra davvero il tempo dell'infelicità. Tutti hanno qualcosa per cui non essere felici e sul lavoro si scaricano le maggiori tensioni. Infatti, anche con altre formule si va in pensione, con qualsiasi strumento se si può». L'altra faccia di un'epoca dove tante persone invece cercano disperatamente lavoro: a Como, 23mila. Il punto però secondo Licata è che il tema dei precoci e dei lavori usuranti è fuori. Ma ancora di più quello delle giovani generazioni. «Quota cento porterà nuovi posti di lavoro? - commenta il sindacalista - Se non si cresce ne perderemo casomai».

Per Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, è cambiato il mondo del lavoro ed ecco perché c'è quest'ansia di pensione anticipata: «Non è più il mercato di 20-25 anni fa. Vediamo sempre più gente disposta a rinunciare a parte del salario e della pensione. Che racconta che non ce la fa più e che rischia di ammalarsi».

Ma che cosa dicono le im-

prese? Secondo Marco Mazzone, presidente della Cdo di Como, ad alimentare questa caccia almeno all'esame della quota cento, c'è l'incertezza del periodo: «I lavoratori sono preoccupati di non rientrare magari più avanti nelle condizioni della pensione e allora esaminano le chance adesso. Poi certo c'è un malessere profondo. Ma non mi fermerei a questo sentimento, e tanto meno bisogna generalizzare. Non ci sarà fuga, come non avremo un boom di posti di lavoro nuovi».

Per Mazzone bisogna salvaguardare il patto con il lavoratore, che in questo momento è l'elemento cruciale per la crescita. Le sue competenze sono fuori. Ma ancora di più quello del primo patrimonio dell'azienda: «Infatti le imprese si tengono stretti i loro dipendenti, hanno bisogno di profili adeguati per lavorare e restare competitive».

### Le piccole imprese

Perdere un dipendente preparato non significa poterlo automaticamente sostituire con un altro, dopo che tanto si è investito su di lui. Al contrario, si rischia di spalancare un vuoto e di avere serie difficoltà a rimpiazzarlo e poi a formare in maniera efficace un'altra persona al suo posto».

Un discorso che tocca anche gli artigiani. Così Aldo Zaffaroni non è preoccupato. Solo incuriosito su ciò che avverrà con la manovra. «Da noi poi - spiega l'artigiano - non ci sono persone prossime alla pensione, anche con quota cento». Eppure si assume lo stesso.

M. Lusa.

**Licata (Cgil)**  
«Mancano le tutele per i lavori usuranti»



La stazione ferroviaria di Erba durante la fermata del treno Milano-Assò BARTESAGHI

## Il sindacato «C'è chi pensa che il trasporto sia gratuito»

ERBA

«Solidarietà al collega aggredito, mi dispiace per lui. Ogni giorno abbiamo a che fare con viaggiatori che scambiano il trasporto pubblico per il trasporto gratuito».

**Filippo Ghibaudo** è capotreno a Como e membro della segreteria Fit Cisl: l'episodio avvenuto mercoledì alla stazione di Erba è l'ultimo di una lunga serie di intimidazioni al personale ferroviario.

«Purtroppo i problemi sono questi - dice Ghibaudo - e molti passeggeri si comportano così. Uomini, donne, italiani, stranieri: non faccio distinzioni, per troppe persone il trasporto pubblico è in realtà trasporto gratuito, pretendono di non pagare il biglietto». Senza contare i casi di maleducazione sui treni: «Una volta nessuno si sarebbe sognato di mettere le scarpe sul sedile di fronte, oggi capita di dover chiedere a un ragazzo di 25 anni di non sporcare la carrozza. Manca completamente l'educazione civica, quella che si imparava sui banchi di scuola».

E i capotreno sono sempre in prima linea contro la maleducazione e le aggressioni. «Siamo noi a interfacciarci con queste persone, non puoi mai abbassare la guardia. Abbiamo chiesto più volte correttivi all'azienda, ma mi rendo sempre più conto che è un problema di cultura generale. Forse dovremmo imparare dai nostri vicini svizzeri per provare a cambiare le cose».

Cosa succede in Svizzera? «Se il personale ferroviario chiama la gendarmeria a fronte di una persona che non ha pagato il biglietto, a quel viaggiatore viene addebitata anche l'uscita delle forze dell'ordine. Potremmo iniziare a far pagare anche le uscite della Polfer». E magari i viaggiatori ci penserebbero due volte prima di trasgredire.

**L. Men.**

# Il capotreno aggredito a Erba «In stazione tornano i ferrovieri»

**Il caso.** Il sindaco e il ferimento dell'addetto da parte di una donna senza biglietto poi fuggita  
«Invito la Regione a fare una riflessione. Sarebbe un investimento importante per la sicurezza»

ERBA

**LUCA MENEGHEL**

«Il vero problema è che non c'è un presidio fisso. Regione Lombardia faccia una riflessione, bisognerebbe riportare al lavoro i capistazione».

A poche ore dall'aggressione subita da un capotreno di Trenord, il sindaco **Veronica Airoldi** chiede di incrementare il personale a ridosso delle banchine. In effetti i problemi di ordine pubblico sono cresciuti sensibilmente dall'estate del 2015, quando la biglietteria è stata chiusa.

**L'intervento**

Il primo cittadino interviene a seguito dell'aggressione subita mercoledì pomeriggio da un capotreno in servizio sulla Mila-

no-Assò: l'uomo è stato colpito sulla testa con un cellulare da una donna di origine straniera sprovvista di biglietto. La donna si è dileguata, mentre la vittima è andata all'ospedale per farsi medicare: niente di grave, per fortuna, ma resta l'allarme in un'area della città sempre più abbandonata a se stessa.

**I precedenti**

Da qualche anno a questa parte i casi di aggressione, risse, spaccio e ubriachezza molesta - molti dei quali sono stati portati alla luce dalle forze dell'ordine - non si contano. «Noi - dice il primo cittadino - facciamo il possibile. Gli agenti della polizia locale girano spesso in centro città e passano puntualmente da piazza Padania, fra pochi giorni verrà

installata una colonnina d'emergenza per chi avesse bisogno di aiuto. Poi c'è il capitolo telecamere: stiamo ancora cercando l'accordo con Ferrovienord per accedere al loro sistema di videosorveglianza, in ogni caso non potremmo vedere le immagini in diretta ma solo quelle registrate. Insomma, non sarebbe una soluzione risolutiva sul fronte della sicurezza».

**Presidio sgarnito**

I vigili e i carabinieri fanno il possibile per controllare l'area, ma i mezzi sono quelli che sono e non è pensabile disporre controlli permanenti davanti alla stazione. «Il vero problema - riconosce Airoldi - è la mancanza di quel presidio fisso che era sempre stato garantito dal capo-

stazione, da una biglietteria con dietro del personale pronto a intervenire in caso di necessità».

Quel presidio è venuto a mancare nel mese di giugno 2015, quando a Erba è rimasta solo una macchinetta automatica.

**Vigilantes fantasma**

In seguito Trenord ha promesso più volte l'arrivo di vigilantes su e giù dai treni, ma le guardie si sono viste poco. «E in ogni caso - dice il sindaco - la presenza sporadica di vigilantes sul treno non è comparabile alla presenza fissa di un capostazione».

Airoldi non ha dubbi. «Per cambiare davvero le cose sarebbe importante avere nuovamente un capostazione, o comunque del personale fisso di stanza a Erba. Mi rendo conto

che per Regione Lombardia sarebbe una spesa non indifferente ripopolare le stazioni, ma invito comunque a fare un riflessione in questo senso: sarebbe un investimento importante sulla sicurezza dei pendolari e dei cittadini lombardi».

**Emergenza**

Funzionerebbe? Difficile dirlo. Gli episodi di microcriminalità esistevano anche prima del 2015, quando a Erba c'era ancora la biglietteria; allo stesso tempo è innegabile che da quattro anni a questa parte l'emergenza sicurezza in piazza Padania è cresciuta, tanto da diventare uno dei temi più caldi della campagna elettorale del 2017.

Quelle che hanno portato Airoldi a diventare sindaco.

# Infortunio in azienda Paurosa per una donna

**Appiano Gentile**  
Una dipendente della Saati Spa è rimasta ferita da un macchinario

Infortunio sul lavoro alla Saati Spa, azienda specializzata nella creazione di tessuti tecnici con sede in via Milano. Intorno alle 14.30 di ieri

una dipendente - **Giuseppina Ilacqua**, 38 anni di Veniano - è rimasta ferita a una mano in una fase del processo produttivo. Ha subito un trauma da schiacciamento, riportando contusioni ed escoriazioni a mano e polso destro.

Si è infortunata mentre lavorava su un macchinario impiegato nella produzione. I colleghi sono intervenuti prontamente, dandole la prima assistenza, in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Dopo le prime cure prestate sul posto, è stata trasportata all'ospedale Sant'Anna per accertamenti con un'ambulanza della Croce Rossa di Lomazzo. In ospedale l'hanno sottoposta a tutti i controlli del caso e medicata, dopodiché è stata dimessa. Come da prassi nei casi d'infortunio

mente, dandole la prima assistenza, in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Dopo le prime cure prestate sul posto, è stata trasportata all'ospedale Sant'Anna per accertamenti con un'ambulanza della Croce Rossa di Lomazzo. In ospedale l'hanno sottoposta a tutti i controlli del caso e medicata, dopodiché è stata dimessa. Come da prassi nei casi d'infortunio



Un'ambulanza della Croce Rossa di Lomazzo

sul lavoro, sono intervenuti gli enti preposti a eseguire le verifiche dovute.

Sempre ieri, in mattinata, c'era già stato un intervento del 118 in paese, in via Venti Settembre, per soccorrere un pensionato - 68 anni - caduto, poco prima delle 10.30, all'esterno del bar che si affaccia su piazza Cavour. Inizialmente le sue condizioni erano apparse gravi.

Dopo un controllo sul posto a cura dei volontari dell'Sos di Olgiate Comasco intervenuti con un'ambulanza, si è accertato che la situazione fosse meno seria di quanto temuto. Sul posto anche i carabinieri. **M. Cle.**

LA PROVINCIA

SABATO 19 GENNAIO 2019

## La festa

# Si cercano dieci nuovi agenti

## Publicato il bando, stipendio di 1.800 euro lordi

(p.an.) La polizia locale di Como assume dieci nuovi agenti. Da ieri è aperta la selezione pubblica. Sono previsti esami per l'ammissione. Il contratto di partenza previsto è quello di "formazione e lavoro" della durata di 12 mesi. Alla scadenza del primo anno potrà essere sottoscritto il contratto di lavoro a tempo indeterminato. Gli aspiranti agenti dovranno però aver concluso l'intero pe-

riodo di formazione obbligatoria e aver raggiunto le previste competenze.

Per partecipare al concorso si devono avere tra i 18 e i 32 anni, la retribuzione mensile è di 1.810,71 euro al lordo delle trattenute fiscali. Alla "paga base" vanno poi aggiunte le altre eventuali indennità previste.

La documentazione con i relativi moduli sono disponibili sul sito Internet del

Comune, all'albo pretorio (sezione Bandi e avvisi di selezione) e nella sezione Lavorare in Comune - concorsi attivi.

«L'anno scorso l'assunzione di quattro ragazzi ha portato ottimi risultati - ha commentato l'assessore alla Polizia locale di Palazzo Cernezz, **Elena Negretti** - Si tratta di un investimento in risorse umane che vorremmo restassero sul territorio e che in que-

sto modo potranno portare valore aggiunto al servizio che la Polizia locale svolge per la città».

Domani, intanto, alle 11 a Villa Olmo si svolgerà la giornata della Polizia locale in occasione della ricorrenza del patrono del corpo, san Sebastiano. Oggi è prevista la celebrazione religiosa, con la messa che sarà celebrata dal vescovo Oscar Cantoni in Duomo alle 10.



L'assessore Laura Negretti con il comandante Donatello Ghezzi (foto A. Nassa)

Corriere di Como 19.01.2019

### Riforma Credito Cooperativo: Iccea approva nuovo statuto

(gmc) L'Assemblea Straordinaria di Iccea Banca ha approvato il nuovo statuto, pronti alla firma del Contratto di Coesione con le 142 Banche di Credito Cooperativo aderenti. Confermato l'obiettivo di avvio del nuovo Gruppo entro fine mese: sarà «la Prima Banca Locale del Paese», il 3° gruppo in Italia per sportelli e

il 4° per attivi. L'Assemblea ha anche deliberato, all'unanimità, un aumento di capitale di 250 milioni di euro: più risorse per sostenere i territori.

SABATO 19 GENNAIO 2019  
Giornale di Erba

in Lombardia 18

**TRASPORTI** Sabato 12 gennaio si è svolto a Palazzo Pirelli un convegno organizzato dal Partito democratico: che fine farà il sistema ferroviario?

## Emergenza treni, necessaria una gara pubblica

I dem accusano la Regione per la mancanza di investimenti. I pendolari chiedono interventi immediati e maggior rispetto



Il numeroso pubblico al convegno sull'emergenza treni in Lombardia organizzato dal Partito democratico regionale sabato 12 gennaio al Pirellone

MILANO (fmi) Due tavole rotonde, una con protagonisti pendolari e l'altra con le aziende, dedicate all'emergenza ferroviaria della nostra regione hanno dominato la scena del Belvedere Jannacci al Pirellone sabato 12 gennaio, quando il gruppo consiliare del Partito Democratico lombardo ha organizzato un convegno per accendere i riflettori sul problema.

Il binario sul quale si è mossa la discussione è stato quello del futuro della locomotiva lombarda. L'esordio della lunga serie di interventi è stato affidato a Fabio Pizzul, presidente del gruppo Pd al Consiglio regionale, che ha rimproverato alla Regione una miopia in tema di infrastrutture, specie sul nodo di Milano. «Da troppi anni,

tolta l'eccezione dell'alta velocità, si è smesso di fare progetti a lunga scadenza sui pendolari. Il nodo milanese è un problema che non può essere sciolto dalla gestione ordinaria. Serve un progetto da qui a 20/30 anni».

Dopo di lui, un altro esponente dem, il segretario regionale **Vincio Peluffo**, ha analizzato il momento di emergenza. Lo ha fatto quindi puntando il dito contro Regione Lombardia. «Ha responsabilità precise sui mancati investimenti. Con Expo abbiamo avuto un aumento importante dell'utilizzo dei treni, ma non si è capito che ci fossero limiti infrastrutturali e alla flotta. Ragioniamo sul futuro». Sempre Peluffo ha parlato della necessità di tenere insieme l'opera della

Tav con quella del trasporto regionale.

I rimproveri alla Regione sono proseguiti con le parole di **Pietro Bussolati**, capogruppo Pd in Commissione Trasporti, con accuse a Lega e destra in generale: «Ci sono state responsabilità politiche: un ritardo immane negli investimenti del materiale rotabile e una governance che non ci convince. La situazione attuale deriva da responsabilità politiche chiare, ossia dal ventennio di politiche miopi della Lega e delle destre». Bussolati vede un'unica ricetta per il rilancio della locomotiva: una gara pubblica europea per trovare partner internazionali privati che portino investimenti proprio sul materiale rotabile.

A metà mattina, poi, è ar-

rivata anche la voce dei pendolari. Pesante, a tal proposito, è stato l'affondo nei confronti di Trenord di uno dei loro rappresentanti, **Matteo Mambretti**. «Trenord sta distruggendo il lavoro di 20 anni. Questa cosa, se fosse una persona, sarebbe un cancro. Non è un acciaccio né un malanno di stagione. Chiedo alle istituzioni di darci una mano a rimuoverlo, altrimenti la locomotiva non riparte. Con Regione - ha proseguito Mambretti - vogliamo e abbiamo voluto costruire una vera e propria rivoluzione del sistema. Non è una accoglienza di treni, ma una magliera e propria. E' stata costruita mettendo ordine, mettendo la gerarchia del sistema».

Sotto lente d'ingrandimento tra i pendolari sono finite poi due tratte, la Milano-Bergamo e la Milano-Gallarate. «Prima ancora di essere pendolari, non siamo gli ultimi disgraziati, siamo prima di tutto clienti», ha scandito una rappresentante e pendolare della Milano-Bergamo, che ha poi toccato il tasto della comunicazione sui treni. «Nelle linee aeree avremmo una tessera fedeltà, saremmo informati via mail, avremmo a disposizione tecnologie per informarci. Questi temi ci renderebbero la vita più semplice. L'informazione, quindi il servizio al cliente, è cruciale».

Sulla Rho-Gallarate, intanto, è stata espressa la necessità di interventi, poiché i ritardi accumulati dalle frecce rosse si ripercuotono sui treni del quadrante ovest.

### il governatore risponde

ilgovernatorerisponde.ginetweek.it

## Bonus Famiglia, aiuto a genitori in difficoltà

Gentile presidente, io e mia moglie siamo una coppia giovane in attesa del nostro primo figlio: ci terremo tanto a potergli dare da subito tutto ciò di cui avrà bisogno, però io ho un lavoro precario e lei è disoccupata, non abbiamo molte risorse e ci spaventano le spese da affrontare. Non sarebbe possibile prevedere un aiuto, economico o di altro tipo, che ci consenta almeno di avviare con serenità il nostro progetto di vita senza dover temere di non poter far fronte alle necessità che seguiranno il lieto evento? Grazie e buon anno.

Matteo - Pavia

*Caro Matteo, tra le priorità dell'azione della mia Giunta c'è il sostegno alle famiglie in difficoltà, come si può verificare dalle misure pubblicate sul sito di Regione Lombardia. In particolare, il 26 novembre dello scorso anno abbiamo approvato una delibera che stanza oltre 5,4 milioni di euro per il "Bonus Famiglia 2019", mettendo a disposizione un contributo di 1.500 euro per i nuclei familiari in condizioni certificate di fragilità, in cui la donna si trovi in stato di gravidanza, o in caso di adozione. Nell'eventualità di gravidanze o adozioni gemellari, sarà possibile ricevere un contributo moltiplicato per il numero dei figli. La misura sperimentale resterà attiva fino al 30 giugno 2019, poi procederemo a una revisione della stessa nell'ambito del processo di aggiornamento della Legge regionale n. 23/19 in materia di Politiche per la famiglia.*

*I requisiti di accesso prevedono un valore Isee non superiore a 22.000 euro e residenza continuativa in Lombardia per almeno 5 anni; le famiglie devono trovarsi in uno stato di "vulnerabilità". Per incrementare la platea dei beneficiari ed evitare sovrapposizioni, abbiamo previsto l'alternatività della misura rispetto ad analoghe iniziative comunali e statali. La domanda di contributo potrà essere presentata a partire da quando la gravidanza risulta documentabile, sulla piattaforma informativa Bandi online (www.bandiservizi.it), dalle ore 10 del 16 gennaio. Le richieste dovranno essere presentate previa registrazione o autenticazione attraverso il Sistema pubblico di identità digitale (Spid) o la Carta nazionale/regionale dei servizi (Cns, Crs), corredate dalla scheda di avvenuto colloquio per la valutazione dello stato di vulnerabilità.*

*Abbiamo riproposto questa misura, scegliendo la via sperimentale poiché nei prossimi mesi attiveremo i lavori per la revisione della Lr. 23/19, in materia di Politiche per la famiglia, che ha il fine di rendere organiche e strutturali le iniziative che hanno riscosso particolare successo e che sono state apprezzate per efficacia e concretezza. Questa insieme alle altre iniziative adottate, come l'azzeramento delle rette per gli asili nido o quelle per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, mi auguro possano dare sollievo alla vostra situazione e consentirvi di affrontare con più serenità il futuro della vostra famiglia.*

## Rfi e Trenord, l'impegno per affrontare l'emergenza: «Guardiamo alla realtà»



Rosa Frignola, direttore commerciale Rfi, Luca Cavacchioli, direttore di produzione Rfi, Luigi Ponti, consigliere regionale Pd, Marco Piuri, ad di Trenord, al convegno di sabato 12 gennaio a Palazzo Pirelli

MILANO (fmi) Nel corso del convegno voluto sabato scorso dal Pd lombardo per analizzare lo stato emergenziale del trasporto ferroviario regionale anche i soggetti operatori hanno avuto voce in capitolo. Prima con Rfi poi Trenord, i rappresentanti delle aziende si sono confrontati sempre nella cornice del Belvedere intitolato a Jannacci davanti ad una platea composta da politici e pendolari. Un'occasione per ribadire alcune scelte strategiche compiute quindi tracciare quelle nuove.

Per Rfi Lombardia erano presenti il suo direttore commerciale, **Rosa Frignola**, e **Luca Cavacchioli**, direttore di produzione. Così Frignola ha spiegato i passi avanti fatti nel recente passato: «Negli anni abbiamo lavorato sul nodo di Milano e abbiamo portato la circolazione dei treni sull'asse est-ovest. A Greco Pirelli abbiamo concentrato le attività di gestione della circolazione». Di futuro ha invece parlato Cavacchioli: «Abbiamo in progettazione evoluzioni sul nodo di Milano per facilitare il traffico. Upgrade tecnologici che andranno a gestire le nostre stazioni». «Non abbiamo alcun rallentamento legato alla mancanza di soldi», ha poi tenuto a precisare Cavacchioli.

Tra i relatori della tavola rotonda delle aziende, c'era pure l'amministratore delegato di Trenord **Marco Piuri**, che ha voluto replicare al pendolare che aveva precedentemente accusato Trenord di aver rovinato il sistema. «Il rappresentante dei pendolari ha raccontato la favola di un sistema perfetto poi è arrivato l'orco e l'ha rovinato, ma io non sono l'orco. Non si possono liquidare i problemi del 2018 parlando di sistema perfetto rovinato da qualcuno. Quando parliamo di criticità, dobbiamo guardare alla realtà: se a Bovispa passa un treno ogni 70 secondi, capite bene che siamo in presenza di un sistema al limite delle sue capacità. Siamo arrivati nel 2018 ad avere 800mila passeggeri al giorno. Abbiamo quindi una domanda enorme da e per Milano. E chi fa pianificazione lo deve sapere». Piuri si è poi soffermato sui benefici dell'orario invernale, la soluzione tampone per tutto l'anno appena iniziato. «L'orario invernale è la risposta di emergenza allo stato di emergenza, non di prospettiva. Sono passate alcune settimane ma i primi segnali sembrano più che positivi: da 120 treni degli ultimi tempi ora ne sopprimiamo meno di 40 al giorno».



### Inquinamento, plastica monouso al bando nei Paesi Ue dal 2021

(ces) Raggiunto un accordo sulla strategia europea per limitare il consumo di plastica e ridurre l'inquinamento dei mari. Dal 2021 in tutta l'Unione europea saranno vietati piatti, posate, cannuccie e i bastoncini dei palloncini in plastica. Al bando anche altri oggetti di plastica monouso come i contenitori per alimenti e, sull'esempio dell'Italia, i cotton fioc non biodegradabili e compostabili - da noi vietati già dal primo gennaio di quest'anno.

L'accordo prevede anche che dal 2025 nelle bottiglie in pet per bevande ci sia almeno il 25% di plastica riciclata, percentuale che sale al 30% dal 2030 per tutte le bottiglie di plastica.

Queste norme ambiziose fanno parte di un accordo politico raggiunto tra il Parlamento europeo e il Consiglio Ue (che rappresenta i governi nazionali) lo scorso 19 dicembre. Prima che le nuove norme entrino in vigore, sarà necessario un voto formale delle due istituzioni, atteso nelle prossime settimane. Una volta approvate, i singoli Paesi Ue avranno due anni di tempo per adeguarsi alle nuove regole.

Con questo accordo, Parlamento e Consiglio hanno seguito l'approccio legislativo proposto dalla Commissione europea dello scorso maggio per contrastare i rifiuti marini alla fonte, riguardanti i 10 prodotti di plastica che più di frequente vengono trovati sulle spiagge e nei pesci. Le nuove regole faciliteranno anche la transizione verso un nuovo modello di economia circolare e sostenibile.



# Tutto sul Pronto soccorso

## 36 mila accessi nel solo 2018 e una forte impennata dei casi più gravi e complicati

## Il responsabile Gerardo Foglia

ERBA (fue) 36 mila pazienti. Questi sono stati gli accessi in Pronto Soccorso nel 2018 e, dal 1° al 13 gennaio, cioè in due sole settimane, ci sono stati, per parlare solo dei casi più gravi, 30 codici rossi, cioè in pericolo di vita, e 205 gialli, che richiedono comunque una certa urgenza.

Sono i numeri di un presidio davvero da «prima linea», al Fatebenefratelli cittadino, guidato dal responsabile Gerardo Foglia e dalla coordinatrice infermieristica Susj Luzzani.

«Il nostro è un Pronto Soccorso unico, generale, dove bisogna saper intervenire su qualsiasi cosa arrivi - ha sottolineato Foglia - Nello stesso Ps accedono anche, con corsie preferenziali, pazienti pediatrici e con patologie ginecologiche, garantendo quindi la gestione a 360 gradi di ogni individuo. E dal 2015, quando sono arrivato io in Pronto Soccorso, a oggi, stiamo assistendo a un continuo incremento sia nel numero degli accessi che nella gravità: in questi primi 15 giorni di gennaio siamo passati da una media di 1,5 codici rossi al giorno a una media di 2,5». E questo, secondo Foglia e il suo team, «a causa di un progressivo invecchiamento della popolazione: si tratta di patologie per la maggior parte di natura medica, eventi chirurgici acuti, cardiologici, dall'occlusione intestinale all'infarto, alle difficoltà respiratorie di anziani: la media dell'età sta salendo sempre più e questo significa maggiori complicanze. Se si calcola poi che sul nostro territorio ci sono molte case di cura si capisce questo incremento costante e continuo».

Tre sale visita, di cui una riservata ai casi più gravi, immediatamente raggiungibile dalle barelle giunte in ambulanza, e tre posti di osservazione per controlli e monitoraggi di cosiddetta «osservazione breve». E «in prima linea» 5 medici dipendenti



Alcuni medici e infermieri del Pronto Soccorso del Fatebenefratelli cittadino: proprio ai lati dell'ecografo, in centro alla foto, ci sono a sinistra il responsabile Gerardo Foglia e a destra la coordinatrice infermieristica Susj Luzzani, che hanno descritto le caratteristiche del reparto

dell'ospedale e 6 medici libero professionisti di una cooperativa («ma proprio in questi giorni si apre un concorso per posti di ruolo nel nostro Ps», ha sottolineato Foglia), 21 infermieri, 8 oss e un infermiere generico.

Ed è proprio il personale a fare la differenza, secondo il responsabile: «La nostra eccellenza è proprio il personale, medico e infermieristico in particolare, che

è costituito di persone davvero dall'elevata professionalità, nonostante i nuovi ingressi e l'ampio turn over che caratterizza i pronti soccorso, che sono realtà stressanti e logoranti. Un'eccezione che, oltre che professionale, è anche e soprattutto umana». Caratteristiche, quelle dell'accoglienza, la pazienza, l'ascolto, non sempre facili da mantenere salde: «L'utenza è

spesso aggressiva e davvero essere al "triage" è un po' come essere "in trincea". Situazioni difficili e delicate da affrontare e risolvere ogni giorno: «Se riusciamo a funzionare è proprio grazie a medici preparati, che si fanno carico di situazioni pesanti con una dedizione assoluta al lavoro».

Erica Fusi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERBA (fue) Gerardo Foglia, 50 anni, originario e residente a Monza, è il responsabile di Pronto Soccorso dal 2015. Laureato all'Università degli Studi di Milano e poi specializzato in Cardiologia, è stato assunto al «Sacra Famiglia» nel 2002, come medico cardiologo in reparto fino al 2015. Dal 2015 al 2018 ha condiviso la guida del Pronto Soccorso con un altro medico, mentre da giugno ne è il responsabile unico.

«Ho fatto i miei anni di studio e di preparazione in ospedale a Monza, anche in Pronto Soccorso, poi tanti anni in reparto qui a Erba, ma davvero la dedizione e l'impegno che ho trovato tra il personale del Pronto soccorso erbese sono cosa rara - ha sottolineato - Ed è proprio in un ospedale piccolo, dove devi sapere affrontare bene di tutto, che si fa la vera gavetta e si diventa bravi». Cardiologo, ma anche aggregato alla Federazione italiana di medicina dello Sport, Foglia si occupa di certificazioni di attività non agonistica per palestre, società e realtà sportive. Inoltre è vicepresidente della cooperativa «Cuoreinvita», accreditata in Areu Lombardia, che si occupa di formazione per laici e sanitari nella rianimazione cardiopolmonare secondo lo schema di «American heart association» e della quale fanno parte medici e infermieri del Pronto Soccorso erbese.

Sposato, padre di quattro figli, riesce comunque a ritagliarsi del tempo per la sua passione, la corsa, anche insieme ad alcuni colleghi e infermieri dell'ospedale con cui ha partecipato a 4 maratone: «Ho iniziato accompagnando i miei figli ad atletica e ho cominciato anch'io a correre al parco di Monza e poi mi sono fatto contagiare: la corsa è un ottimo metodo per scaricare testa e corpo».

## Riflessioni: il governo colpisce ancora i pensionati



Giovanni Pedrinelli – Segretario Generale FNP Cisl dei Laghi

MILANO, 18 gennaio 2019-

Più di un migliaio di pensionati di **SPI Cgil**, **FNP Cisl** e **UILP Uil** hanno partecipato all'attivo unitario tenutosi a Milano mercoledì 16.

Il perché è presto detto: **“Basta fare cassa con le pensioni!”**, slogan dell'iniziativa, spiega in maniera chiara la posizione delle categorie pensionati delle tre confederazioni sindacali.

**Dopo 10 anni di rivalutazione bloccata**, anche il nuovo esecutivo ha deciso di togliere i soldi ai pensionati: dal nuovo sistema di riduzione della perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi mese nel 2018) e dal prelievo straordinario di solidarietà per quelle sopra i 100 mila euro lordi annui, conta di ricavare 2,5 miliardi per finanziare le altre misure promesse.

Per le pensioni sopra i 1.800 euro lordi al mese può comportare una perdita da 65 a 325 euro lordi all'anno, a partire dal 2019 e per il resto della vita del pensionato.

A svolgere la relazione introduttiva dell'attivo unitario il Segretario Generale di FNP Lombardia **Emilio Didonè**, che in un intervento tanto dettagliato quanto appassionato ha ricordato come “bloccare la finanza pubblica è stata una prassi comune di tanti Governi di ogni orientamento e colore politico. In Vent'anni questo è l'ottavo provvedimento sulle pensioni. Quindi ci risiamo: fare cassa con le pensioni è più facile, immediato e sicuramente meno complicato politicamente rispetto allo stanare gli evasori fiscali, a far emergere caporalato e lavoro nero, ad intervenire sui grandi patrimoni e altri redditi.

Ma la cosa più grave – prosegue Didonè – è che il Governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con Cgil Cisl Uil, che

### **Emilio Didonè – Segretario Generale FNP Cisl Lombardia**

prevedevano rivalutazioni su fasce di importo a scaglioni, più eque per i pensionati. Con il raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni si è scelto ancora una volta di togliere soldi ai pensionati per finanziare altre misure promesse in campagna elettorale. Pochi o tanti che siano questi sono soldi persi per tutta la vita che si vanno a sommare ai tagli precedenti.

Altro che Governo del cambiamento! Ancora una volta e come sempre – sottolinea con forza il Segretario Generale di FNP Lombardia – sono i pensionati ad essere ulteriormente penalizzati! Una mossa ingiusta e inaccettabile contro persone che hanno lavorato una vita intera, versando anni di contributi che sono serviti anche a coprire le spese per i trattamenti sociali e di assistenza. Noi qui oggi non stiamo parlando di “ricchi paperoni” ma bensì di dignitosi cittadini e pensionati che portano a casa tra i 1.200 € e i 2.000 € netti al mese, dopo aver versato le tasse sulle pensioni più alte in Europa!

Dobbiamo riuscire a rompere questa “catena contro i pensionati” che il Governo di turno mette in pratica con una cadenza quasi maniacale. Negli ultimi 10 anni l'indice di perequazione delle pensioni al 100% è applicato solamente per le pensioni che non superano tre volte il trattamento minimo, mentre gli altri importi sono sempre, ripeto sempre, stati “penalizzati e/o bloccati”.

La rivalutazione delle pensioni – l'idea espressa da Emilio Didonè, Segretario Generale di FNP Lombardia – è una questione di giustizia ed equità. Da anni chiediamo che venga finalmente riconosciuto ai trattamenti pensionistici un meccanismo di rivalutazione che risponda ai reali bisogni di milioni di pensionati, che permetta davvero di non far perdere il potere di acquisto delle pensioni. E come sindacato lo avevamo anche in parte ottenuto!”

A fargli eco, nel proprio intervento svolto davanti alla folta platea intervenuta al Teatro Nuovo, anche **Giovanni Pedrinelli**, Segretario Generale della FNP dei Laghi: “credo sia molto importante che noi si dica che questa manovra non tocca solo i pensionati ma anche le possibilità che il Paese ha di uscire dalla crisi. E' una manovra che mette in discussione anche alcuni risultati positivi già acquisiti e che spinge il paese in una possibile fase recessiva, che per altro i dati già adombrano per il futuro.

Io ho paura, perché sono quasi vent'anni che viaggiamo tra recessione e difficoltà di vario genere e qualora dovesse sopraggiungere una nuova crisi, con il Paese già malato, la situazione sarebbe più pesante e pericolosa.

Ecco perché CGIL, CISL e UIL hanno fatto bene a considerare questo documento di programmazione per ciò che è, ovvero una manovra che non produrrà lavoro ma debito e che taglia gli investimenti alle infrastrutture. Insomma – il monito di Pedrinelli – una manovra che porta indietro questo Paese. Addirittura sul percorso riguardante l'industria 4.0, utile a promuovere un comparto industriale all'altezza dei tempi, ci sono delle mortificazioni!”

Che fare ora, quindi?

“Dobbiamo parlare al nostro popolo – prosegue il Segretario Generale della FNP dei Laghi – Il voto che ha portato alla formazione di questo Governo, da cui è arrivata poi la manovra in questione, è risultato dipeso anche da una partecipazione di parte dei nostri associati. Le formazioni che hanno stipulato il contratto che sta alla base dell'attuale Governo hanno con ogni probabilità trovato terreno fertile nelle difficoltà di questi momenti. Dobbiamo quindi tornare in mezzo alla gente per dare carica al nostro popolo, ai nostri associati. Un'operazione, questa, che se fatta unitariamente potrà avere ancora più valore, più efficacia.

Prepariamoci quindi bene – la chiosa di Giovanni Pedrinelli, Segretario Generale della FNP Cisl dei Laghi – alla manifestazione nazionale del 9 febbraio, sapendo che il percorso non sarà semplice e che sarà piuttosto lungo: dobbiamo ricostruire un mondo di fiducia attorno al sindacato, sapendo che i nostri undici milioni di iscritti fanno di noi una grande realtà”.

● **PERCHÉ SÌ**

**«Con la ferrovia togliamo auto dalle strade»**

**MALPENSA** -(a.ali.) «Ci vuole il coraggio di incentivare la mobilità ferroviaria per togliere auto e tir dalle strade. Da quel peduncolo può partire la rivoluzione del trasporto nell'area metropolitana». Ad affermarlo è Guido Colombo, architetto ed ex sindaco di Somma, che si schiera pro Gallarate-T2.

**Come mai?**

«Diciamo così chiaramente. Dal punto di vista olistico quel tratto di collegamento ferroviario, cioè la sommatoria funzionale delle sue componenti economiche, strategiche, trasportistiche e ambientali è maggiore della somma algebrica, positiva e negativa, delle evidenze delle singole parti».

**Si riferisce all'analisi costi-benefici?**

«Se diamo uno sguardo al passato quasi nessuna delle opere infrastrutturali realizzate in Italia, in Europa, e aggiungerei nel mondo, nel campo delle ferrovie e dei trasporti pubblici, avrebbe superato un esame delle sue singole componenti, ma le ferrovie sono state sostenute con lungimiranza politica, incidendo sulla diminuzione del traffico privato e aumentando quel capitale immateriale, il benessere dei cittadini, che il collegamento T2-Gallarate andrà ad ampliare dando ai nostri cittadini un'offerta adeguata sia in termini economici che di frequenze per Milano».

**Una rivoluzione?**

«Una rivoluzione. Noi siamo a tutti gli effetti nell'area metropolitana milanese e i comuni dell'intero aeroportuale, o permettetemi dell'utopistica Airport City, il mio sogno da sindaco, dovrebbero incentivare gli spostamenti casa-lavoro con progetti mirati unitamente ad aziende ed enti interessati. Per ridurre il trasporto privato a favore di quello pubblico, appunto ferroviario. Se poi aggiungiamo anche il trasporto merci da e per Cargo City, la cornice si completa a favore dell'ambiente».

**Da tecnico, quindi, un sì senza condizioni?**

«Certo, perché se dovessimo chiedere al professor Ponti, chiamato dal ministro Toninelli alla verifica della TAV, ci direbbe della sua avversione alle ferrovie poiché assorbono soldi pubblici in sussidi, mentre la strada genera molte risorse per lo Stato, e troveremo nell'analisi anche il mancato gettito fiscale per la diminuzione del traffico stradale, che genera imposte consistenti dai carburanti e dai pedaggi autostradali».

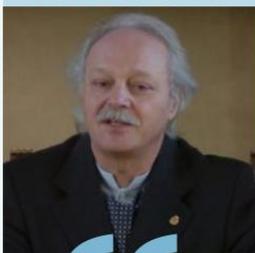
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**T2-Gallarate, ecco la guida per sfogliare la margherita**

*l favorevoli, i dubbiosi e i contrari alla realizzazione dell'opera*

**GUIDO COLOMBO**



**Ci perderemo in tasse su pedaggi e carburanti, ma aumenteremo il benessere**

**MALPENSA** - T2-Gallarate, sì o no? Il sopralluogo di martedì sui luoghi del cantiere della nuova ferrovia che collegherebbe l'aeroporto alla linea del Sempione Gallarate-Domodossola ha risollevato il dibattito sull'opera, che sta affrontando la fase tecnica del procedimento autorizzativo unico regionale (acronimo Paur, un nome che accostato a un'opera è tutto un programma...).

Regione Lombardia la spinge, considerandola indispensabile per migliorare l'accessibilità a Malpensa. I comitati ambientalisti sul territorio la avversano, in quanto devastante per uno degli ultimi fazzoletti di brughiera rimasti intatti nella "little England" di Casorate.

I sindacati, pur con sfumature diverse, fanno quadrato e stanno nel mezzo, chiedendo di subordinare l'opera al completamento del terzo e quarto binario tra Gallarate e Rho, maxi-intervento che fu già bloccato anni fa dai ricorsi dei comitati del "no" e che oggi è in fase istruttorie più avanzata rispetto alla T2-Gallarate anche se dalla complessità di realizzazione ancora più notevole. Una sorta di "sì a patto che": una posizione che deriva da un'analisi costi-benefici negativa del Politecnico di Milano, operata da quel Laboratorio di politica dei trasporti fondato dal professor Marco Ponti, lo stesso supersperito che sta giudicando la Tav Torino-Lione per conto del governo gialloverde.

Come nel caso della Tav, anche qui sarà la politica a dover prendere una decisione. Noi intanto mettiamo a confronto le posizioni pro e contro l'opera.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DARIO BALOTTA**



**La linea per l'aeroporto c'è già e passa da Busto: basterebbe potenziare quella**

**MALPENSA** -(a.ali.) - «La ferrovia in brughiera? Oggi non serve, la priorità vera è il quadruplicamento della Rho-Gallarate. Piuttosto si potenzi il servizio di collegamento lungo il raccordo di Busto». A dire no alla T2-Gallarate è Dario Balotta, ex sindacalista, oggi presidente dell'osservatorio Onit e già responsabile trasporti di Legambiente Lombardia. «Non è ostilità preconcetta, ma bisogna considerare costi, ambiente, domanda di traffico, prospettive dell'aeroporto, reale collegamento esistente con il sistema ferroviario».

**Il rapporto costi-benefici è negativo?**

«La Regione lo ha fatto calcolare agli specialisti: in questo territorio la priorità è il quadruplicamento della Rho-Gallarate, perché da Gallarate si fa fatica ad arrivare a Milano. Oggi il doppio binario comporta una domanda di trasporto ferroviario ridotta all'effettiva capacità della linea, e i ritardi, la precarietà e le condizioni di viaggio non particolarmente buone fanno sì che molti scelgano l'auto per andare a Milano».

**Non potrebbe essere utile per incentivare l'utilizzo del treno per chi è sul nostro territorio?**

«Ma i treni che vanno a Malpensa ci sono già, e fanno il giro dal raccordo di Busto Arsizio. L'analisi della domanda su questi convogli ha verificato che più che per andare a Malpensa i passeggeri arrivano dalla Svizzera per andare a Varese, e da qui a Gallarate e Busto, su segmenti limitati. Se vogliamo dare più opportunità a chi viene da Arona o da Varese basterebbe potenziare il servizio che già oggi c'è, con una frequenza di appena un treno ogni due ore».

**Insomma, il gioco non vale la candela?**

«L'offerta ferroviaria per Malpensa è già ampia e l'uso non solo aeroportuale, se pensiamo che i Malpensa Express si riempiono soprattutto fuori da Malpensa. Per questo, oltre al costo d'investimento, andrà considerato anche un costo d'esercizio molto elevato». **E poi c'è l'ambiente...** «Non solo i 220 milioni di budget per l'opera sono una cifra considerevole, ma si tratterebbe di intervenire in un contesto ambientale particolare e delicato, con le scuderie, la brughiera, il Parco del Ticino già sacrificato dalla presenza dell'aeroporto e dai disagi causati al territorio. Se mettiamo insieme tutti gli elementi, non si evidenzia la necessità di realizzare quest'opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **PERCHÉ NO**

**«Il quarto binario da Rho ci serve molto di più»**

## FATTI DEL GIORNO

**ROMA** - Prima le europee. Non c'è altra parola d'ordine, d'ora in avanti, per M5S e Lega. Il giorno dopo il varo delle misure di bandiera, arriva la gelata di Bankitalia che lancia l'allarme di una recessione tecnica già a fine 2018. Ma di una ma-

### "Pace armata" fino alle Europee

novra correttiva, per far quadrare i conti a fronte di un calo della crescita, gli azionisti del governo non vogliono sentire parlare. Impossibile escludere. Anzi, fonti qualificate di

maggioranza a taccuini chiusi la definiscono "sicura". Ma almeno fino al voto di fine maggio, spiegano da Lega e M5S, è un tabù. Ora tutte le energie sono concentrate per far arrivare

reddito di cittadinanza e pensioni ad aprile. M5S aggiunge nel paniere elettorale anche il tema delle riforme e del taglio ai costi della politica. Mentre la Lega spinge sulla legittima difesa e, per colmare lo scostamento del Nord, sull'autonomia.

# Quota 100: ecco come funziona

Potranno usufruire dell'uscita anticipata dal lavoro i nati fra il 1952 e il 1959

**ROMA** - Le misure per l'anticipo della pensione con quota 100 appena approvata dal governo potranno essere utilizzate a vario titolo dai nati tra il 1952 e il 1959, ma con il meccanismo del fondo di solidarietà bilaterale legato ad un accordo sindacale si potrà smettere di lavorare anche per i nati tra il 1960 e 1962. Chi esce con cinque anni di anticipo potrà perdere in media circa il 25% dell'importo di pensione che avrebbe avuto uscendo in vecchiaia a 67 anni, a causa dei contributi non versati e del calcolo legato a un coefficiente di trasformazione più basso.

quest'anno se vorranno anticipare il riposto di qualche mese. Dovranno avere almeno 38 anni di contributi e quindi aver cominciato a lavorare almeno dal 1980 senza interruzioni per chi ha già i requisiti oggi e dal 1983 per chi andrà nel 2021. Nella sostanza per avere il massimo del vantaggio bisogna aver cominciato a lavorare a 24 anni (con 38 di contributi si esce cinque anni in anticipo).

**Fondi solidarietà:** Chi quest'anno compie 57 anni (ed è nato quindi nel 1962) potrebbe entro il 2021 essere inserito in un fondo di solidarietà bilaterale con un assegno straordinario di sostegno al reddito verso la pensione con Quota 100. E' necessario un accordo collettivo sindacale con uno scambio sui lavoratori da assumere. E' un percorso che prevede il versamento da parte dei datori di lavoro dei contributi per il periodo nel quale si sta nel fondo quindi è probabile che riguardi solo le aziende medio-grandi.

**Pensione ridotta fino al 25%:** secondo calcoli arrivati da diverse fonti chi anticipa il riposto di cinque anni avrà una pensione di circa il 25% più bassa di quella che avrebbe uscendo a 67. Questo accade sia perché non si versano contributi per cinque anni sia perché si va in pensione con un coefficiente di trasformazione più basso. Si riceve però la pensione per più anni (fino a cinque in più) e quindi si ha un vantaggio comunque se si vive meno a lungo (fino a circa 23 anni dopo il pensionamento) e un bilancio negativo se si vive più a lungo (l'assegno sarà più basso più a lungo).

È invece improbabile che le uscite anticipate siano in tre anni un milione in più rispetto a quelle con i requisiti attuali. Quest'anno - secondo i conti dello stesso governo - è possibile che si raggiungano le 315.000 uscite, dato che andranno in pensione le persone che in questi ultimi anni sono state bloccate dagli incrementi di età e contributi. Non è possibile che le stesse cifre si ripetano nel 2020 e nel 2021, dato che 360.000 sono le pensioni totali di vecchiaia e anticipate liquidate nel 2017 (266.000 nel 2018). Se invece fossero davvero un milione, alla fine, le pensioni liquidate in anticipo rispetto ai requisiti al momento in vigore, allora non basteranno le risorse stanziate per i prossimi tre anni. Ecco in sintesi chi potrà accedere a Quota 100 alle altre misure previste dal Decreto.

**Nati tra il 1952 e il 1959:** potranno andare in pensione con Quota 100 tutti coloro che compiranno 62 anni fino al 2021 ma anche coloro che ne compiono 67



Luigi Di Maio festeggia con il suo staff l'approvazione la presentazione del Decreto

### I VINCOLI

## Reddito di cittadinanza: tagli se non viene utilizzato tutto La terza offerta è obbligatoria

**ROMA** - Il soldi del reddito di cittadinanza vanno spesi, ha sempre sostenuto il governo. Solo così la misura avrà un impatto espansivo e non assistenzialistico e forse punta a questo obiettivo la scelta di fissare un paletto a chi usufruirà del nuovo sostegno e che, secondo fonti di Palazzo Chigi, potenzialmente riguarda 1,8 milioni di famiglie e 5 milioni di individui. Chi non utilizzerà dunque fino all'ultimo centesimo del Rdc, il mese successivo dovrà fare infatti i conti con un assegno alleggerito fino al 10 per cento.

La versione definitiva del Decreto, a un giorno dall'approvazione del Consiglio dei ministri, ancora non c'è ma nelle ultime bozze spuntano alcune novità annunciate dal governo e ora messe nero su bianco. Salvaguardati ad esempio i genitori con bebè sotto i tre anni, single compresi, a loro il reddito andrà a prescindere dal nuovo impiego e non saranno neanche obbligati a contribuire a progetti utili alla collettività. Spunta anche una tassa sui giochi a copertura di 400 milioni di euro che mancavano per finanziare reddito di cittadinanza e quota 100. Poco più di un terzo (150 milioni) entrerà nelle casse dello Stato grazie all'aumento dell'aliquota del Ipreu, il prelievo sulle slot machine, e il resto arriverà dalla tassazione delle vincite e dal contrasto al gioco illegale. La tabella di marcia per far partire la misura bandiera dei 55 resta però a tappe forzate per i beneficiari e soprattutto per le amministrazioni, dall'Inps ai comuni.

Chi usufruirà del Rdc dovrà spenderlo, altrimenti il mese successivo subirà un taglio del 10 per cento del beneficio. Previsto inoltre un monitoraggio del ministero del lavoro proprio sulle spese. Niente obbligo di accettare un'offerta di lavoro per uno dei genitori nelle famiglie con bimbi fino a 3 anni. La misura, che sembra valere anche per i genitori single, nel caso di una famiglia prevede che un altro componente contatti il centro per l'impiego. Per i dettagli servirà un decreto attuativo. Nei primi 12 mesi di fruizione del reddito di cittadinanza va accettata la prima offerta di lavoro «entro 100 chilometri di distanza dalla residenza



del beneficiario o comunque raggiungibile in cento minuti con i mezzi pubblici». Se si tratta di seconda offerta il limite chilometrico sale a 250, mentre se si tratta di terza offerta va accettata in tutto il territorio nazionale. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del l'Inps dà l'ok al modulo per la domanda; il Rdc può essere richiesto dopo il 5 di ogni mese; il primo utile è marzo. Il Rdc, che arriva con una "normalissima" prepagata di Poste Italiane, potrà essere richiesto via web, ma chi non ha dimestichezza con il mondo dell'online potrà andare agli uffici postali o al Caf. Entro 10 giorni lavorativi i dati devono essere comunicati all'Inps. Ancora un'altra tappa: entro 5 giorni lavorativi dalla comunicazione delle informazioni, l'Inps verifica i requisiti. Il via libera arriva entro la fine del mese successivo alla trasmissione della domanda all'Istituto. In attesa che nasca l'anagrafe nazionale della popolazione residente, sono i comuni a dover verificare i requisiti di residenza e soggiorno e poi comunicare le informazioni all'Inps tramite la piattaforma digitale.

## Riscatto della laurea con il maxiscoonto

**ROMA** - Un ammontare uguale per tutti di 5.241,30 euro di contributo annuo da pagare per ogni anno di studio. Costerà meno riscattare la laurea per aumentare gli anni di anzianità pensionistica ai fini del regime contributivo. La novità è in uno degli articoli del decreto che introduce il Reddito di Cittadinanza e la cosiddetta Quota 100 per andare in pensione. La norma, va detto subito, scatta con l'entrata in vigore del decreto ma affronterà l'esame parlamentare e quindi potrebbe essere modificata. Lo sconto, che calcola la Fondazione Studi dei Consulenti del lavoro, sarà sostanzioso, avvantaggerà ovviamente chi guadagna di più e ora avrebbe dovuto pagare in base al reddito percepito. Un esempio per tutti: un lavoratore con il regime



Gli anni di studio universitario potranno essere riscattati con un considerevole "sconto"

contributivo, che guadagna 40.000 euro, avrebbe pagato circa 13.200 euro l'anno mentre se chiede il riscatto ora dovrebbe pagare il 60 per cento in meno. L'effetto è legato alla nuova modalità di calcolo introdotta. Di fatto la norma prevede

che «ai fini dei periodi da valutare con il sistema contributivo», in pratica a partire dal 1996 quando questo è stato introdotto, il lavoratore potrà decidere di attivare questo riscatto con lo sconto «ai soli fini dell'incremento dell'anzianità contributi-

va». Questa possibilità è prevista fino a 45 anni ed è quindi matematicamente impossibile usare il riscatto per poi accedere a quota 100. «I paletti sono due - spiega Antonello Orlando - esperto della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro - Potranno usufruire di questa agevolazione chi ha fino a 45 anni e solo per i periodi coperti dal regime contributivo, quindi dal 1996, tenendo conto però che non è possibile sovrapporre i periodi in cui si hanno già contributi lavorativi». Questo ovviamente restringe di molto la platea. Per il calcolo dell'importo, invece, è rapportato al 33% del minimo imponibile contrattivo di commercianti e artigiani: l'importo era nel 2018 di 15.710 euro e quest'anno, dovrebbe salire a 15.882,81 euro.

## Imu e Tasi, hanno vinto i sindaci

Ripristinati i fondi delle imposte locali: valgono 300 milioni

**ROMA** - È stata uno scontro bipartisan, con i sindaci schierati compatiti per combattere il taglio al fondo Imu-Tasi, per una somma superiore ai 100 milioni di euro: ma alla fine è stata una "battaglia vinta" dall'Anci, che ha visto ripristinati per intero i 300 milioni Imu-Tasi. L'annuncio è venuto ieri dal vice ministro per l'Economia Laura Castelli, che ha lavorato al dossier: il fondo Imu-Tasi, che nella manovra di bilancio era stato ridotto a 190 milioni di euro, dovrebbe tornare agli originari 300 milioni. Secondo l'esperto del Mef, le nuove risorse troveranno spazio nel decreto Semplificazioni nelle prossime ore, venendo così incontro alle richieste più volte presentate nell'ultimo mese dall'Associazione dei Comuni italiani. Che qualcosa si stesse muovendo in direzione positiva era apparso chiaro già da giovedì, quando fonti del Mef avevano reso noto di aver trovato per la materia in discussione risorse per altri 80 milioni di euro, una novità che, è stato spiegato, era stata anche illustrata nel corso del vertice di maggioranza che si era tenuto a Palazzo

Chigi la mattina stessa. Soddisfazione è stata subito espressa dal presidente dell'Anci Antonio Decaro: «Ai 1.800 Comuni che l'Aspettavamo torna la quota di 300 milioni di fondo Imu-Tasi alla quale avevano pieno diritto. A nome di tutti i sindaci ringrazio la viceministra Laura Castelli per l'impegno profuso». Si tratta, ha spiegato Decaro, di «fondi vitali per i Comuni che, per via di un antico errore di calcolo, rischiavano di non poter chiudere i bilanci perché mancavano risorse che spettavano loro. Su questo e altri punti l'Anci ha condotto una battaglia a tratti aspra con il governo. Ne valeva la pena». Battaglia che aveva come slogan esplicito «Più tasse e meno servizi ai cittadini». L'allarme era stato dato il 12 dicembre dall'assemblea degli assessori comunali. «È impensabile che il contributo Imu-Tasi non venga mantenuto (e anzi stabilizzato) almeno nella misura dei 300 milioni annui riconosciuti, quantità già ridotta rispetto ai 625 milioni inizialmente fissati sulla base delle certificazioni del ministero dell'Economia».

### ECONOMIA & FINANZA

#### Gilles Morel presidente Whirlpool Emea

ROMA - Whirlpool Corporation ha annunciato la nomina di Gilles Morel a presidente della Regione Europa, Medio Oriente e Africa (EMEA) e a vicepresidente esecutivo. La nomina sarà effettiva da aprile 2019. Morel, vanta oltre 25 anni di esperienza nell'industria dei beni di consumo, nelle vendite, nelle operations, nel marketing, nella produzione, nella ricerca e sviluppo e nel procurement.

**ONORANZE FUNEBRI**  
**BROGGINI**  
CARONNO VARESENO dal 1952

CARONNO VARESENO (VA) Via Rio Cocchino, 8  
Tel. 0331.980.880 brogginipompofunebri@alice.it

#### IL PRESIDENTE MENTASTI

### «Una scelta coraggiosa per aumentare il traffico e fidelizzare gli utenti»

VARESE - «Abbiamo deciso di fare una scelta coraggiosa». Così Andrea Mentasti, presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda, descrive la decisione della società di applicare sconti importanti sulla rete autostradale e sulle tangenziali di Varese e Como per gli autotrasportatori e per i pendolari. «È chiaro che per una società come la nostra, che ha i conti in rosso - spiega il presidente - rinunciare a circa tre milioni di fatturato è ulteriormente rischioso e può sembrare una scelta discutibile. Ma noi siamo convinti di quello che facciamo e siamo ragionevolmente ottimisti. È vero che applicare una politica di sconti di questo tipo è una vera e propria scommessa, ma il tutto viene bilanciato da quello che dovremmo e dovrà essere un andamento positivo del traffico sulle nostre arterie. Nel caso in cui questo trend positivo non dovesse verificarsi, ci metteremo intorno a un tavolo e valuteremo altre opzioni, ma siamo fiduciosi».



Insomma, l'intento è chiaro: far crescere il volume di traffico sulle tangenziali e sui tratti di autostrada già operativi. Dietro ci sono studi e valutazioni ben precise. Il punto di partenza è stata l'audizione in commissione regionale trasporti. «Noi abbiamo ascoltato le esigenze del territorio», spiega Mentasti. «In quell'occasione è emerso il rischio di una invasione di mezzi pesanti in città, nel caso in cui le tangenziali vengano usate solo marginalmente. Abbiamo dunque deciso di intervenire su questo fronte, proprio per incentivare l'uso delle tangenziali da parte degli autotrasportatori». A ciò, tra l'altro, si aggiunge anche il fatto che Milano Serravalle non applicherà gli aumenti tariffari sulle tangenziali milanesi. Insomma, a sconto si aggiunge sconto.



«La nostra idea poi è anche quella di fidelizzare gli utenti della nostra arteria - conclude Mentasti - con le agevolazioni anche per i pendolari. Non nego la componente di rischio che ci siamo presi, abbiamo preso le curve di traffico migliori. È chiaro che poi valuteremo i numeri, pensando a una media magari degli ultimi due mesi del periodo sperimentale. Li prenderemo poi le decisioni per il resto dell'anno».

Emanuela Spagna



# Tangenziali con sconto

## PEDEMONTANA Tariffe agevolate per pendolari e autotrasporto

MILANO - Tangenziali di Pedemontana a Varese e Como a prezzi ridotti: partono gli sconti annunciati e attesi dalla comunità. Dal primo febbraio al 30 giugno 2019 Autostrada Pedemontana Lombarda darà avvio in fase sperimentale a due importanti campagne promozionali, con significativi sconti dedicati a "frequent users", ovvero la fascia considerata di pendolari, e agli autotrasportatori. Come funzionano? Riduzioni per i mezzi pesanti sulle Tangenziali di Como e Varese.

La nuova campagna sconti di Apl per i mezzi pesanti prevede che dal primo febbraio al 30 giugno 2019, sulle Tangenziali di Como e di Varese, a tutti i veicoli di classe 2,3,4 che utilizzano i sistemi di pagamento automatici Telepass e Conto Targa venga applicata la tariffa relativa ai mezzi leggeri di classe 1. Lo sconto arriva fino al 50% per i veicoli pesanti di classe 4. L'obiettivo è di incentivare l'utilizzo delle tangenziali da parte degli autotrasportatori, alleggerendo così il traffico che grava sulla viabilità ordinaria. Sconti anche per i normali fruitori: i pendolari avranno diritto a uno sconto apposito - definito "frequent users" - del 20% ma è necessario avere il Telepass, oppure essere registrati al Conto Targa: questo

**DAVIDE GALLI** Presidente di Confindustria Varese

Finalmente un provvedimento di buon senso che invochiamo da ottobre 2016. Così si genera un circolo virtuoso che aumenta gli introiti di Pedemontana e, auspicabilmente, offre alla società gli strumenti per arrivare al completamento dell'opera. Faremo di tutto per far conoscere alle imprese questa nuova opportunità

**RICCARDO COMERIO** Presidente Unione Industriali

Gli sconti sono sicuramente una buona notizia per tutte le imprese del territorio. L'auspicio, come sempre, è che al di là della questione pedaggi, siano comunque date certezze sul completamento di un'opera che, come industriali, consideriamo da sempre di primaria importanza.

**ANGELO PALUMBO** Commissione Infrastrutture

Con l'abbattimento del 20% del pedaggio, il nostro auspicio è che molti più utenti e pendolari possano decidere di utilizzare Pedemontana per i propri spostamenti. Solo in questo modo, nei mesi di sperimentazione si potrà dare il segnale che la scelta di abbattere i costi di transito è quella più funzionale.

Veronica Deriu



Il ministro Danilo Toninelli attacca apertamente Air Italy per la decisione di puntare su Malpensa

## Air Italy, decolla lo scontro con il ministro Toninelli

MALPENSA - Air Italy in guerra contro il ministro Toninelli (e contro Alitalia): «Finanziamenti pubblici? Noi non beneficiamo, al contrario di Alitalia». Il bando sulle rotte in continuità territoriale in Sardegna, aggiudicate tutte ad Alitalia ponendo fine ad uno storico presidio Meridiana, oggi Air Italy, scatena una vera guerra. Ma ad accendere la miccia è il ministro dei trasporti Danilo Toninelli, che accusa Air Italy di disimpegno ad Olbia. «Non può pensare di andarsene e delocalizzare da un'altra parte perché magari è un po' più conveniente, dopo aver preso soldi pubblici». Al di là del fatto che l'"altra parte" non è chissà dove ma è Malpensa, scelto

come hub da Air Italy, le parole del ministro suscitano una durissima reazione da parte della compagnia, che già nei giorni scorsi aveva chiarito come la propria offerta per il bando di continuità territoriale fosse «commercialmente valida e coerente con livelli di redditività bassi ma sostenibili», dunque tutt'altro che rinunciataria. «Al contrario di quanto affermato dal Ministro dei Trasporti - si legge nella nota diffusa ieri dal vettore italo-qatariota - Air Italy non ha beneficiato di finanziamenti pubblici, mentre il vettore risultato primo nella graduatoria per l'assegnazione delle rotte fra Olbia, Linate e Fiumicino è in amministrazione straordinaria e beneficia

di un prestito concesso dallo Stato Italiano pari a 900 milioni di euro, senza contare i finanziamenti miliardari versati nelle casse della ex compagnia di bandiera negli ultimi dieci anni. Al contrario Air Italy non ha mai percepito alcun tipo di finanziamento pubblico, mentre Meridiana, fino al 2016, ha usufruito esclusivamente degli ammortizzatori sociali previsti per tutto il comparto del trasporto aereo in Italia in situazioni di crisi aziendale». Boom! La nota si conclude con Air Italy che confida che «il governo e le istituzioni comprendano e supportino il nostro impegno per diventare una compagnia aerea di successo, in grado

di impiegare nuova forza lavoro e di servire il mercato italiano e globale». Oltre a rispondere a tono al ministro pentastellato, Air Italy non manca nemmeno la presa sulla questione Sardegna: non va giù il fatto che «i criteri adottati dal bando non abbiano tenuto in considerazione gli investimenti fatti in Sardegna da Air Italy» mentre sarebbero comparati «elementi collegati alla dimensione» della compagnia, che avrebbero favorito Alitalia. Così Air Italy preannuncia che sta «esaminando la situazione, anche per valutare ogni iniziativa finalizzata a tutelare gli interessi della compagnia e dei nostri dipendenti in Sardegna».

Andrea Aliverti